

Parlarono poi il sig. Cav. Avv. F. Accusani, che ricordò le benemerienze del compianto Jonà Ottolenghi; e dopo di lui, il presidente della Società Operaia sig. G. Bellafà, il nipote del Commemorato, signor Ottolenghi Emanuele, il quale ringraziò la Scuola e il Presidente della cara dimostrazione, affermando che resterà profondamente scolpita nel suo cuore.

Ultimo, l'Avv. Luigi Caprera Peragallo, in arte *Apionatrio*, declamò una sua mesta ode di circostanza, che venne ascoltata con viva attenzione dagli astanti ed apprezzata per sentimenti in essa espressi e per la forma squisitamente elevata.

Indi i numerosi intervenuti sfollarono, soddisfatti della riuscitissima e doverosa cerimonia commemorativa.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 19 luglio

Furto e ricettazione — *Devia Giovanna* di Oneglia era chiamata a rispondere di furto aggravato a sensi degli art. 402 e 404 n. 1 del Codice Penale per essersi impossessata nel 1910, in danno della successione di Costantin Giuseppe, di una rilevante quantità di vino, nonché di mobili ed altri oggetti esistenti nella casa del defunto in Acqui, coll'aggravante di abuso di fiducia derivante da scambiabili rapporti di prestazione d'opera.

Con lei erano pure stati rinviati a giudizio *Bitoni Silvio* da Volpedo e *Rossi Francesco*, oste da Savona, ove tutti risiedono, sotto l'imputazione di complicità nel furto dei mobili per avere prestata assistenza alla Devia, e di ricettazione per avere acquistato e pagato alla Devia una parte del vino che l'accusa pubblica e privata sosteneva esser stato sottratto fraudolentemente agli eredi Costantin. A carico di questi ultimi era portata la circostanza che il furto del vino importava una pena restrittiva della libertà personale superiore agli anni cinque.

Il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa che sostenne applicabili gli art. 1141 e 1142 del Codice Civ. mandava assolti tutti e tre gli imputati per inesistenza di reato.

Parte civile: avv. Gargioli di Genova e proo. Costa.

Difensori: avv. Bisio e Scuti.

×

Udienza 21 luglio

Falso in cambiale — *Soave Vittorio Giuseppe*, facoltoso commerciante di Nizza Monferrato, era stato querelato da certo Frola Paolo, il quale affermava che una cambiale di L. 200 da lui emessa a favore dello stesso Soave fin dal 1905 e scontata nello stesso anno, il cui importo era stato dal Frola soddisfatto, era stata alterata, facendola figurare emessa sotto la data 30 maggio 1907, e spiccando preçetto in base alla medesima il 1° ottobre 1911 per un nuovo pagamento.

In conseguenza di tale querela, il Soave veniva rinviato, con ordinanza della Camera di Consiglio, al giudizio del Tribunale per rispondere del grave reato di falsità in cambiale previsto dall'art. 278 del Codice Penale.

Al dibattimento però l'accusa sfumò completamente, tanto che il Tribunale ammetteva sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Difensori: avv. Braggio e Massa.

×

Un processo per sofisticazione di vino — Il sig. *Bovero Lorenzo*, nativo di Bergamasco e dimorante in Oviglio, con sentenza 12 ottobre 1912 della R. Pretura di Nizza Monferrato, era stato condannato alla multa di L. 115 ed alla conseguente pubblicazione a sue spese della sentenza, perchè lo si ritenne convinto del reato previsto dall'art. 2 della legge 1904 che combatte le frodi nel commercio dei vini.

Appellò, ma gli accadde di trovare negli atti che la sua dichiarazione di appello era scritturata fuori termini, malgrado egli avesse sicurezza di avere fatta la sua brava dichiarazione in tempo utile. Di fronte all'ostacolo altrimenti insormontabile il Bovero, a mezzo del suo difensore, impugnò di falso l'atto steso dalla Cancelleria della Pretura; l'istruttoria che ne seguì accertò infatti la verità della affermazione del Bovero sulla data dell'appello: manomale venne prosciolto da ogni responsabilità il funzionario che aveva ricevuto l'atto trattandosi di un errore puramente materiale.

Ora venne disusso il merito. Il Tribunale emise un primo provvedimento col quale mandò ad esotersi nuove prove indicate dal Bovero per stabilire che il vino era stato acquistato da certo Piccarolo di Bergamasco, nella cui cantina si erano appunto trovati residui di vino colorato artificialmente con vinolina. Ed in conseguenza delle nuove prove escusse, il Tribunale, riformando la sentenza della Pretura di Nizza, mandava assolto il Bovero dalla ascrittagli imputazione.

Difensore: avv. Braggio.

Cronaca

I nostri Insegnanti elementari si distinguono — Parecchi dei nostri insegnanti hanno, nello scorso 1912 ed in quest'anno, seguito un corso di lezioni sui soccorsi d'urgenza e d'igiene sociale nella scuola sorta, con appoggio del Comune, due anni fa ad iniziativa del dott. Eula.

Il Ministro della P. I. ha, in principio di quest'anno, raccomandato vivamente che nel Paese nostro si attivi la propaganda igienico-sociale nelle scuole, ed il Ministro dell'Interno si è anche specialmente rivolto alle organizzazioni mediche perchè diano il loro attivo contributo.

Questo intento fu raggiunto dalla città nostra tra le prime, ed un buon numero dei nostri insegnanti elementari, non solo ha frequentate le lezioni impartite da egregi sanitari, ma sostenuto un esame pratico.

La Commissione, presieduta dal Sindaco, era composta: dal Presidente l'Ordine medico della Provincia dott. Barberis, dall'Assessore per l'igiene dott. Rossi, dal Direttore del nostro Ospedale civile il distinto chirurgo prof. Martina, dal delegato dell'Associazione Medici condotti dott. Bertalero, e dal medico capo della Croce Rossa dott. Eula, segretario.

Gli insegnanti, frequentatori del corso, che ottennero il diploma sono: Ivaldi Giulia, Amadi Angelo, Trucco-Molle Teresina, Sutto Teresina, Bolla Luigia, Bolla Giulia, Berta Maria, Bazzano Bice, Merlo Francesca, Merlo Angiolina, Gustavigna Clotilde e Molle Giacomo.

Alunni di essi ebbero anche speciale encomio.

Crediamo sia dovere della nostra Amministrazione segnalare all' Autorità scolastica la benemerente di questi insegnanti che per i primi acquistano titolo alla propaganda igienico-sociale nelle scuole, e ripetiamo la preghiera già fatta lo scorso anno perchè le nostre scuole elementari sieno dotate della cassetta di pronto soccorso: così nei frequenti incidenti che incolgono all'irrequieta infanzia, il primo rimedio, con soddisfazione delle famiglie, non sarà tardivo.

Diplomato in Ragioneria — Il sig. Rossi Francesco, figlio all'egregio amico nostro sig. Rossi Ambrogio, è stato testè licenziato dall'Istituto Tecnico di Osale Monferrato con diploma di Ragioneria conseguito con splendida votazione.

All'egregio e studioso giovane inviamo, con le nostre vive felicitazioni, i migliori auguri per un brillante avvenire.

Al Politeama Garibaldi dopo I Puritani, Lucia di Lammermoor. Abbiamo nel numero scorso parlato del successo dei *Puritani*; ebbene quello di *Lucia* è forse anche superiore: la gentile signa Fornari piace, se fosse possibile ogni sera di più: Essa è veramente maestra nel bel canto ed attrice distintissima; il tenore sig. Bergonzini dopo d'averci dato quel po' di *Lord Arturo* che manda in visibilio il nostro pubblico col suo registro soprano, ci fa gustare un *Sir Edgardo* veramente passionale ed efficacissimo; il baritono sig. D'Andria si attira le simpatie per la sua voce robusta ed il basso sig. P. Richard finisce coll'essere l'eroe della stagione per i tre caratteri così diversi e così efficacemente interpretati nei tre spartiti di *Norma*, *Puritani* e *Lucia*; a Lui, al quale sorride splendido l'avvenire, i nostri migliori auguri. Il M° Nuti si è reso... latitante improvvisamente e crediamo anche non troppo... brillantemente. Venne subito surrogato dal M° Carbone il quale disimpegna con valore le sue mansioni di direttore e concertatore; come al solito del resto, perchè Egli copre quel posto al nostro *Garibaldi* per la terza o quarta volta.

Non possiamo ricusare una parola di elogio alla sig.ra A. Boni, la quale è correttissima sempre e sempre sa mostrarsi all'altezza delle sue non facili parti: il conoittadino M. Pelizzari, simpaticissimo sempre per le sue ottime doti di attore e di cantante dalla voce buona ed intonata.

Martedì sera il pubblico venne richiamato al teatro assai più numeroso del solito da un nome apparso sul cartellone, nome ad Acqui conosciutissimo: quello del baritono conoittadino sig. G. Novelli: il baritono sig. D'Andria gli concesse gentilmente la parte in *Puritani*, ed Egli ci diede, per una recita straordinaria una magnifica interpretazione del personaggio di *Lord Enrico Asthon*. La sua bella voce, la sua emissione facile, il suo bel canto, l'azione sua corretta

ed efficace trasportarono il pubblico, durante l'intera esecuzione a clamorose dimostrazioni di simpatia. A Lui, che si reca ora ad eseguire *Isabeau* a Livorno, mandiamo il nostro saluto e ci auguriamo di averlo ancora presto e per una intera stagione.

I cori, istrutti dal giovane G. Ivaldi vanno veramente bene ed appaiono anche maggiormente disciplinati.

L'orchestra non è certo delle migliori, ma — ci si permetta questa divagazione che ci viene tanto spontanea, e che riteniamo doverosa — a renderla anche meno ed a rendere quasi impossibile lo spettacolo contribuisce — fa pena il doverlo dire — non sappiamo se più l'insipienza o la cattiveria di quanti presiedono alle cose della città. Le prove non sono quasi mai fatte dall'orchestra intera perchè i musicanti debbono recarsi alla scuola di musica per provare i programmi che la Banda cittadina (?) municipale (?) deve eseguire alle Vecchie Terme; ma ciò passi ancora; il Direttore d'orchestra ripiega con la pazienza e la buona volontà. Ma il brutto si è che anche alle esecuzioni del giovedì e della domenica parte dell'orchestra interviene soltanto al secondo atto. E' una cosa che fa male al cuore il sentire sulla scena un nucleo di buoni artisti che canta con tutti i sentimenti per rendere bene lo spartito e non sentire sotto che il vuoto privo di tutte le piccole e grandi armonie che debbono dare strumentini e ottoni. Ebbene i professori non vengono in tempo alle esecuzioni perchè in quell'ora sono impegnati nel servizio che la Banda fa in pubblico.

E' cosa che abbiamo ripetuto altre volte e che non ci stancheremo del ripetere perchè veramente indignati che ad Acqui debba andare sempre tutto male, anche quello che potrebbe, che dovrebbe andar bene solo che ci fosse un po' di comprensione ed un po' di buona volontà da parte dei rappresentanti l'Autorità Comunale e la Direzione delle Terme: Acqui è assolutamente troppo piccola per poter consentire nella stessa ora due spettacoli dei quali uno gratuito ed uno a pagamento; ed ha assolutamente troppo pochi musicanti per poter dare nella stessa ora un'orchestra completa da una parte ed una banda musicale decente dall'altra.

Non solo, il pubblico della nostra città è troppo esiguo, numericamente, perchè due spettacoli in ora contemporanea, non debbano, l'uno o l'altro, o magari tutti e due avere quel quantitativo di spettatori che deve avere ogni spettacolo che si rispetti. Possibile dunque che non si voglia o non si possa comprendere che il buon andamento del teatro, in una città termale, è nell'interesse della città stessa, non solo, ma nell'interesse medesimo dello Stabiimento termale?

Se il grosso pubblico accorre alla musica gratuita sulle piazze, il pubblico forestiero non vi interviene volentieri, massime se sa che in quell'ora può andare ad uno spettacolo lirico anche solamente mediocre: ed è appunto questo il pubblico che Comune e Terme hanno interesse di divertire: e poi perchè voler lasciar gustare dal pubblico un solo spettacolo mentre glie se ne danno due e due spettacoli che costano fior di quattrini?